

FRANCIA

tra mollet e defferre

«**H**o sempre pensato che la sinistra abbia bisogno di nuove strutture politiche. Oggi ho la convinzione che è all'interno delle strutture della Federazione che occorre agire. Il giorno in cui noi presenteremo una formazione indiscutibilmente nuova, raggruppante uomini venuti da orizzonti diversi ma uniti da una visione comune dell'avvenire, allora disporremo di una capacità d'attrazione che ancora non abbiamo». Con queste parole Gaston Defferre, il combattivo sindaco di Marsiglia, ha dato, in un'intervista a *Nouvel Observateur*, l'ultima spinta pregressuale alle sue tesi « unioniste ». La battaglia s'è svolta tra Defferre e Mollet, nei due giorni di congresso straordinario della SFIO (27 e 28 gennaio).

Il ricordo di « Monsieur X ». Gaston Defferre ha ripreso il *leit motiv* della sua alternativa al coacervo gollista: la creazione di una grande concentrazione di sinistra democratica con strutture organizzative uniche che, nella sua fluidità ideologica, sia capace tanto di opporre un « monsieur X » sorridente ed efficace, alla egemonia dell'« uomo De Gaulle », che di rimorchiare in posizione subordinata l'esercito elettorale di Waldeck Rochet. Dall'altra parte un Guy Mollet poco convinto dalle tesi defferriane, ancora legato forse alle strutture politiche della IV Repubblica, ma estremamente sospettoso nei confronti di iniziative che, come quella di Defferre, possono turbare il già difficile « equilibrio di personalità » sul quale poggia l'accordo elettorale anti-gollista delle sinistre francesi. Una vittoria di Defferre infatti avrebbe probabilmente contribuito a spingere, sull'onda del ricordo del « monsieur X » di qualche anno fa, il sindaco di Marsiglia verso il vertice della nuova organizzazione. O quanto meno avrebbe potuto creare un pericoloso dualismo Mitterrand-Defferre. E Mendès France? E il PSU? E la più importante e vitale, per i socialisti francesi, « copertura elettorale » del PCF? Sono queste considerazioni che probabilmente hanno suggerito a Mollet quella tattica dilatoria, quello « judo congressuale », quel « si ma » che ha rinviato a larga maggioranza (1844 voti contro 924) la unificazione globale (SFIO, Club di Mitterrand e radicali) della sinistra non co-

munista al 1969, respingendo la proposta defferriana della immediata creazione di una mini-federazione (SFIO e Club) in attesa della maturazione radicale.

L'ultimo congresso straordinario della SFIO ha quindi visto un Defferre ancora una volta battuto. I germi di pericolosità e di equivoco insiti nella sua proposta sono stati chiaramente intravisti e controbattuti dall'abilità di un Mollet che sembra da qualche anno essere risorto dalle ceneri di vecchie, brucianti esperienze governative.

La ristrutturazione gollista. Ma non ostante ciò per quello che riguarda la sinistra francese e le sue possibilità di manovra nei confronti del sempre più efficace attacco gollista, gli interrogativi e i dubbi rimangono. Come intende infatti il cartello elettorale della *gauche*, che non ostante l'accordo rimane pur sempre diviso da sottili giochi di potere e da ambigue e alchimie organizzative le quali non riescono a scomparire nemmeno nei momenti della stretta elettorale, porsi di fronte ad un gollis-

mo che intende rinnovarsi nelle sue strutture partitiche e presentarsi come forza montante della nuova realtà francese? (Non dimentichiamo che è la Francia dei *jeunes patrons*, dei tecnocrati, quella che sta sempre di più pesando sulla bilancia politica ed è a questa Francia che si rivolge De Gaulle). Infatti ad una sinistra che rimane divisa si contrappone un gollismo che al Congresso di Lilla di poco tempo fa tenta di costruirsi in partito di massa ed incarica un giovane e dinamico intellettuale dell'*entourage* di Malraux, Robert Poujade, di farne « una forza montante » della realtà francese.

Forse non è Defferre, con il suo sospetto centrismo, l'uomo più adatto per ridare alla sinistra francese un discorso nuovo che possa efficacemente contrastare quello del potente avversario. Un Mendès France che uscisse una volta per tutte dall'ombra del suo quasi auto-esilio avrebbe maggiori *chances*. Il mosaico delle sinistre francesi potrebbe così ricomporsi finalmente nell'unità. E senza equivoci.

ITALO TONI ■